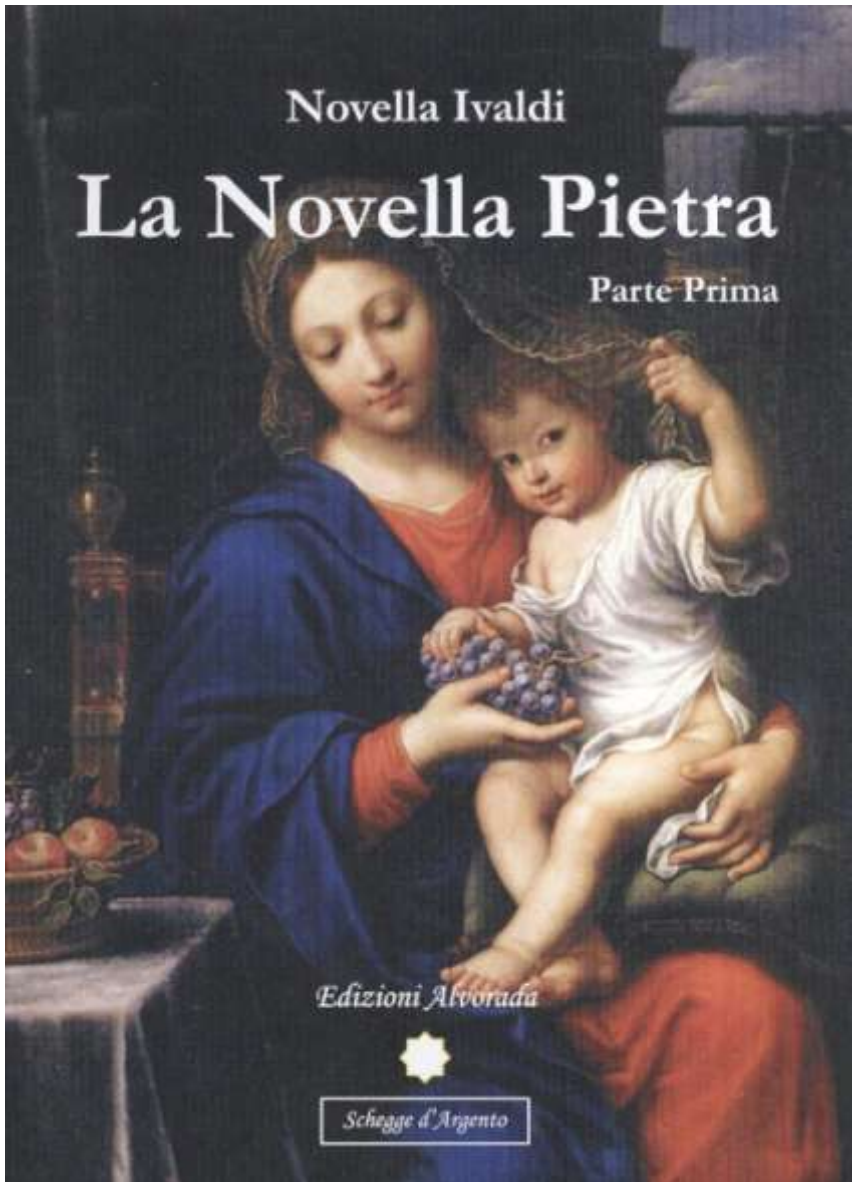


Novella Ivaldi

La Novella Pietra

Parte Prima



Novella Ivaldi

La Novella Pietra

Le vie della Nuova Era

Parte prima

Edizioni Alvorada



Schegge d'Argento

e-book ISBN 978-88-96866-84-9

Cartaceo ISBN 978-88-99280-04-8

finito di stampare nel mese di gennaio 2016

Edizioni Alvorada

Milano

e-mail: edizionalvorada@libero.it

www.edizionalvorada.com/

Tutti i diritti riservati

© 2013 Copyright dell'autrice

+

Tutti i diritti riservati, vietata la riproduzione e la copia destinata ad uso collettivo. La rappresentazione totale o riproduzione parziale o integrale fatta da qualsiasi processo di riproduzione di sorta, compreso il supporto audio senza il consenso dell'autore e dell'editore, è illecito.

In copertina: Pierre Mignard, *La Vergine dell'uva*, 1640-50; olio su tela, 94x121 cm. - Parigi, Museo del Louvre

“Cari Figli, se sapeste quanto Vi amo, piangereste”.
(messaggio della Madonna di Medjugorje)

Non nascondo che, quando Novella mi ha chiesto di scrivere le mie sensazioni dopo la lettura del libro, la

mia prima preoccupazione è stata se ne fossi capace. Riportare e descrivere le impressioni che questa lettura mi ha dato non è cosa semplice. Sicuramente mi ha fatto pensare, ragionare fino a cercare l'approfondimento più ostinato. Novella è una donna coraggiosa e caparbia, trasmette i messaggi ricevuti a tutti senza distinzione, nella certezza che ogni seme troverà la sua terra. Penso sia questa la chiave di lettura di questo libro. Il lettore troverà nel testo qualcosa che lo incanterà, rapidamente vedrà scorrere la propria vita con gli affetti, le ambizioni, le cose trovate ma anche perse. Ma una strada viene segnata: quella dell'Armonia e del Bene, dove ogni uomo potrà ricevere la sua pace.

Angelo Sergi



"Si parla spesso nel libro della morte di Gesù, ma si intende in maniera simbolica.

La "sua morte" si riferisce alla distorsione e manipolazione del Suo messaggio."

Introduzione

Tutto cominciò quel fatidico 18 luglio 2010, con la morte di Marco, mio nipote: non voglio qui descrivere tutto ciò che comportò quell'avvenimento.

Lo stesso sarà esposto esaurientemente da Novella, più avanti, ma non posso esimermi dal raccontare ciò che ha provocato in me.

Le mie sensazioni, i miei dubbi sulla Fede, il mio travaglio interiore che certamente non fu diverso da quello di tante altre persone che, al mio pari, vissero quell'evento.

Un travaglio soprattutto di Fede: Perché? Perché Marco?

Nulla dopo la sua morte è stato facile.

Il giorno del suo funerale, però, mi è arrivato un messaggio forte ed inconsapevole da una persona che io ritenevo lontana da Cristo, dalla Fede.

L'ho sempre pensato lontano dalla realtà religiosa, ma scoprivo in quel momento che non era affatto così: nel tempo era molto cambiato.

La trasformazione di quest'uomo, il suo nuovo atteggiamento verso la fede, mi fece riflettere nei giorni successivi.

Cominciò dentro me, in maniera forse poco consapevole, ma dettata da un'esigenza profonda, la ricerca del perché succedono certi accadimenti terreni.

La risposta si fece attendere non poco. Travagliata e sofferta.

Il caso, se esiste, volle che una sera mia moglie ed io vedessimo una trasmissione in televisione, dedicata all'anniversario della morte di Natuzza Evolo.

Fino a quel momento non conoscevamo niente di questa mistica calabrese e di quanto avesse fatto nella sua vita, dei suoi poteri e della sua dedizione agli altri, nell'amore di Dio e della Madre Celeste.

La storia di questa Donna destò il nostro interesse. Decidemmo infatti di acquistare, nei giorni successivi, un libro sulla sua vita: volevamo saperne di più.

Novella, inizialmente, lesse la prima parte e poi, per vari motivi, lasciò il libro sul suo comodino. Dopo mesi, una sera, fui preso dalla voglia di leggerlo, quel libro. Volevo capire cosa avesse fatto la signora Evolo nella sua vita, volevo capire quali fossero state le sue peculiarità spirituali.

Nel tempo lessi e rilessi quel volume per ben quattro volte, trovando sempre degli spunti che mi aiutarono a superare i momenti difficili del mio percorso spirituale. L'aiuto più importante è stato quello di avermi fatto capire che esiste un'altra vita, molto più rilevante, oltre e rispetto a quella terrena.

Cominciò a scardinare quell'indifferenza nei confronti di Dio, della spiritualità e della Fede che mi aveva accompagnato per tutti i cinquantasette anni della mia vita.

Come tutti, mi sono dedicato al lavoro per elevare la mia estrazione

sociale, per migliorare la mia condizione economica.

Sono cresciuto all'interno di una famiglia che non mi ha mai fatto mancare nulla: mio padre era un contadino e mia mamma faceva la casalinga, col loro lavoro e la loro dignità hanno fatto studiare i figli e permesso loro un futuro senza problemi economici.

Vivendo la realtà di un'isola, la mia Sicilia, che ha sempre versato in difficoltà oggettive, ho deciso di allontanarmene, perlomeno professionalmente parlando, portando con me tutte le mie speranze.

Dio, la Fede, la spiritualità erano pensieri che non mi sfioravano minimamente, avevo altro da fare.

Diverse difficoltà hanno accompagnato il corso della mia vita lavorativa e personale e le stesse, a volte, si sono presentate in maniera molto gravosa.

Sono state, per me, quelle problematiche che ti fanno arrivare sull'orlo del baratro, dove credi non ci sia più nulla da fare, dove perdersi è molto facile, dove ciò che ti lega a questa vita sembra non avere più significato e perdi di vista ogni via d'uscita. Eppure...

Eppure, forse usando inconsciamente il mio Libero Arbitrio, di cui sentirete tanto parlare, o forse per l'aiuto di Dio, ho ritrovato la strada per allontanarmi dal burrone davanti a me e ricominciare una nuova vita, un nuovo percorso, una nuova salita.

Sono fermamente convinto che, nel tempo, molti sono stati gli interventi del Divino che spesso non ho riconosciuto e non ho ricondotto a Lui, ma al caso o alla mia bravura.

Questo atteggiamento penso abbia scaricato la mia coscienza dalla riconoscenza dovutaGli: ma credo che a Lui poco sia importato.

Ho scoperto che Lui è sempre presente e in attesa.

Così come ha aspettato me, dopo un fatto tragico, per condurmi alla Fede, alla Sua esistenza e all'inizio del mio percorso spirituale.

Ho cominciato a capire che tutti noi possiamo cambiare, che tutti noi possiamo cominciare in ogni momento una nuova vita.

Basta volerlo.

Forse quel libro mi stava preparando all'accettazione di eventi futuri.

Cominciai a seguire l'evoluzione spirituale di Novella e mi resi

conto, come ella stessa vi esporrà, che la sua crescita è stata vertiginosa, lei lo ha voluto.

Certo, lo ha voluto.

Io ho vissuto vicino a lei, giorno dopo giorno, tutto quanto le accadeva: i suoi sogni, le prime volte che è andata in Piramide, le rivelazioni, i messaggi, i dubbi, le incertezze.

Giorno dopo giorno sempre di più. Rivelazioni o messaggi sempre più grandi fino a rasentare l'impossibile, l'inimmaginabile, l'incredulità.

Giorno dopo giorno si verificavano accadimenti che io potevo riscontrare nella nostra realtà quotidiana e in quella di altre persone a volte a noi sconosciute.

Ritengo di essere una persona privilegiata, fortunata, nell'essere proprio io a condividere tutte queste esperienze di Novella poiché tutto questo ha fatto in modo che la piccola fessura che si era creata in me leggendo un libro, diventasse ogni giorno sempre più grande.

Mi sono reso conto che la spiritualità nella nostra natura umana, è possibile e deve essere coltivata, come qualsiasi alberello, per farlo crescere.

All'inizio, mi accostai con molta titubanza, difficoltà, scetticismo a questo nuovo mondo. Ero ancora molto tiepido a rispondere a questi nuovi stimoli.

Strada facendo, la voglia di accostarmi alla spiritualità e di riuscire anch'io ad avere un contatto più stretto, mi prendeva sempre di più. Tutto ciò che succedeva accanto a me non poteva più lasciarmi indifferente.

Provai e riprovai molte volte nell'intento di comunicare con Loro, di andare in Piramide ma non successe nulla. Non mi scoraggiai, non mi persi d'animo e continuai a pregare affinché mi concedessero la crescita spirituale, affinché potessi accendere la mia Fiammella Divina.

Non sapevo cosa fosse "la Fiammella Divina" o che l'umanità avesse perso delle informazioni genetiche, come il Femminino Sacro, con la conseguente perdita di equilibrio e, quindi, cosa l'uomo sarebbe potuto essere se le cose fossero andate diversamente.

Ragionamenti di ordine molto pratico mi portavano a pensare che,

se un equilibrio era stato interrotto o turbato, sicuramente questo aveva portato l'umanità in una certa direzione.

Immaginate i piatti di una bilancia dove da una parte ci siano i pesi calibrati per pesare e dall'altra quello che si vuole misurare. Se i pesi da una parte equilibrano quello che c'è dall'altra, bene. Ma se da una parte togliete i pesi di confronto, allora la bilancia si sposta tutta da una parte e si ha un disequilibrio.

Questa similitudine mi fece riflettere sulla nostra umanità, sulla meta della nostra esistenza, dove e come siamo arrivati, mettendo a confronto tutto quello che succede nel mondo: quante schifezze, quanti falsi valori!

Da molto tempo non apprezzavo più quello che vedevo accadere all'interno della nostra società, come penso accada anche a tanti di voi. Ero stanco, e lo sono ancora, di questo andazzo che non oso classificare, ma che ognuno di voi può catalogare come preferisce.

Ero e sono stanco dell'estremo consumismo, dei falsi valori, dei burattinai che vedo quotidianamente fare politica.

Mi attirava quindi molto l'idea di una società diversa, dove prevaricazioni, soprusi e cattiverie fossero banditi.

*L'unica speranza era riporre questi desideri, queste aspirazioni nell'amore di Cristo. Osservando la nostra società e i poteri in essa contenuti, ho fatto la considerazione che per poter arrivare ad un cambiamento radicale, avremmo avuto bisogno di una forza esterna: la Forza Divina. Come immaginare che gli umani, responsabili di devastazioni e razze, potessero da soli comprendere l'enormità dei loro abusi e delle loro violenze
e addirittura porvi rimedio?*

Questi convincimenti e le riflessioni sulla nostra componente spirituale mi indussero ad accostarmi alla Fede, alla convinzione che solo con un aiuto Divino le situazioni sulla Terra potevano essere ribaltate.

Questi convincimenti e desideri in relazione alle esperienze di Novella fecero sì che le mie meditazioni continuassero in maniera più sentita, dal cuore e non più dalla mente.

Cominciai, inizialmente con molta difficoltà, a pregare in maniera

costante e a riflettere sulla religione.

Ricominciai ad andare in chiesa. Da molto tempo non vi mettevo piede e, anche perché non mi piace l'istituzione Chiesa così come concepita, la mia difficoltà a rapportarmi con essa non fu leggera.

Ritenevo tutto ciò appartenere a persone bigotte o solo a persone di fede, non a me.

Superai tutto questo non senza pesantezza; giorno dopo giorno, però, sentii sempre più naturale in me la ricerca di Dio, finché anch'io cominciai ad avere le mie prime visioni, i miei primi contatti.

Inizialmente non comprendevo se ero io ad auto indurmi le "piccole" cose che vedevo... oppure? Le perplessità, i dubbi, erano legittimi finché non cominciai ad avere delle visioni che la mia mente non aveva mai pensato e a cui non avrebbe mai potuto giungere da sola.

Capii, allora, che non ero io a costruirmi tutto questo ma che veramente tutto succedeva in maniera indipendente dalla mia volontà.

In realtà queste eccezionali novità non procurarono in me sensi di stupore o meraviglia, soprattutto in relazione alla crescita vertiginosa di Novella, ma mi fecero comprendere che anch'io, come tutti, potevo intraprendere questo percorso di crescita e che non era importante guardare all'evoluzione degli altri bensì a quell'apertura che era in atto in me e che mi avrebbe consentito l'inizio del mio percorso.

Avevo anch'io, come amo definire, costruito la mia radio e ne avevo percepito le onde.

Questo paragone mi ha sempre affascinato. Mi porta a pensare all'umanità prima di questa meravigliosa scoperta.

Come sarebbe stato possibile credere, allora, che un giorno saremmo arrivati a comunicare senza fili.

Compresi che tutti possiamo costruire la nostra radio, se lo vogliamo.

Cominciai ad avvertire dentro di me una serenità e una pace interiore mai provate prima.

Certo tutto questo non mi ha sollevato da tutti gli impegni e le difficoltà di vita quotidiana, ma sentivo che affrontavo tutto con più

serenità e se vogliamo obiettività.

Novella vi racconterà alcune delle cose riguardo alla sua crescita spirituale, ai messaggi ecc. di più io non posso dirvi.

Il nostro percorso però prosegue.

Mi voglio soffermare solo per un attimo su quell'esperienza che

Novella vi descriverà in maniera dettagliata, relativa all'incontro con don Bruno e la famiglia Cutolo.

L'aver sentito in maniera forte e persistente il profumo di rosa che sapevo essere quello di Padre Pio, la benedizione di don Bruno, le emozioni vissute a contatto della famiglia Cutolo, mi segnarono non poco.

La sofferenza che spesso pensiamo essere lontana è molto vicina a noi, davvero molto vicina.

A questo punto devo aprire il mio capitolo del viaggio a Medjugorje. Leggerete dell'esperienza descritta da Novella. Vi dirò solamente le mie percezioni del vissuto di quei giorni.

Da un messaggio ricevuto da Novella per me, avevo saputo che a Medjugorje avrei avuto dei doni. Le mie aspettative erano molte. Pensavo che sarebbe successo qualche cosa di eclatante, di stupefacente, di miracoloso.

L'impatto, come vi dirà mia moglie, non fu dei migliori, ma dopo comprendemmo. Trovammo la nostra dimensione per cercare di vivere quello che avremmo voluto: cercare la nostra interiorità e viverla lì in quel luogo colmo d'amore che la Madre Celeste ha tanto voluto.

Le mie aspettative non furono disattese. Non nel senso classico ma nel senso che i miracoli succedero dentro di me, nel mio cuore. Oltre alle "visioni" che mi hanno donato, mi hanno fatto la grazia di cogliere una mia nuova interiorità e un senso di serenità e pace mai vissuta.

Vedere tutte quelle persone affrontare insieme le difficoltà della salita del Križevac e aiutarsi, ti fa sentire un'unica cosa, accomunati dall'amore e dal rispetto per gli altri.

In quei luoghi puoi trovare la tua interiorità e puoi vivere te stesso.

Ho percepito il Loro amore, il Loro calore, la Loro presenza

vicino a noi.

Ho capito una cosa molto importante.

Era veramente cominciato il mio percorso; che la piccola fessura aperta con il libro di Natuzza Evolo stava diventando sempre più grande e che da quella fessura stava germogliando il seme della crescita spirituale, aiutata moltissimo da quella di mia moglie.

Tanti altri accadimenti sono successi dopo quel viaggio. Tante prove difficili da affrontare. Siamo stati messi a dura prova, segno che questa nostra terrenità ha la capacità di ancorarci e tenerci legati ai nostri schemi che ci imbrigliano e non ci fanno spiccare il volo verso quella meravigliosa via che è la fede.

Abbiamo superato quegli ostacoli che si erano presentati traendo da questi ulteriore linfa vitale per la nostra crescita.

Il percorso che ho da compiere è ancora lungo, ma vi posso assicurare che farlo con questo stato d'animo, con questi convincimenti, con l'affidamento a Dio Padre Madre e a tutta la Schiera della Luce che ci supporta, non è più così traumatico e pesante.

In ultimo vi dico che il mio cambiamento è stato tale da essere notato dagli amici e anche da mio fratello, che ben mi conosce.

Non posso indicarvi nessuna modalità da seguire, nessuna strada da percorrere, posso solamente invitarvi a proseguire la lettura di questo libro dove Entità superiori vi indicheranno la giusta via.

Auguro calorosamente a tutti di poter iniziare il proprio percorso spirituale e provare simili sensazioni. Auspico ad ognuno di voi che la lettura di questo libro possa aiutarvi ad aprire il vostro cuore a Dio Padre / Madre. Iniziamo questo meraviglioso percorso insieme in compagnia di tutta la Schiera della Luce imparando ad usare il cuore.

Auguri sinceri a tutti.

Andrea Tomasello

**Madre,
Sono stata donna
senza accorgermi.**

*Soldatini, frecce con l'arco,
capelli corti e blue jeans
hanno accompagnato la mia infanzia
e la mia adolescenza.
Durante il cammino,
capii che non era sbagliato
essere donna
e ti amai.
La tua dolcezza
Asciugò le mie lacrime
Il tuo amore mi colmò Donandomi la Pace.
Meravigliosa Regina dei Cieli,
grazie per il tuo immenso amore.*

Tua figlia Novella

Testimonianza personale

“Novella”.

Riconoscendo la voce, virtualmente mi giro, con stupore.

“Papà? Sei tu”.

“Sono io”.

Incredula, aspetto che lui continui.

“La volta scorsa, che mi hai visto qui, non era per la stanchezza che camminavo così curvo e chino, era per la vergogna. Non avevo capito... Perdonami. Quando mi hai chiamato e mi hanno permesso di venire qui, ho visto la Luce per la prima volta. Ho chiesto di poterla vedere e di raggiungerla nel mio futuro. Mi hanno dato questa possibilità”.

I sentimenti dentro me erano contrastanti.

Sollievo, per l'opportunità concessagli.

Insofferenza per la presenza di mio papà in un luogo che

non aveva nulla in comune con l'uomo che avevo conosciuto.

Mio papà sente chiaro il mio disagio e con ansia mi chiede di ascoltarlo.

“Devo chiedere scusa, a tua Madre, a te. Fa parte del mio percorso”.

Comincia così il suo racconto, un racconto che sarebbe dovuto avvenire quando lui era in vita, un racconto degli anni difficili vissuti in casa nostra, a causa sua. Le sue motivazioni, le sue problematiche, le sue emozioni, le sue scuse.

Tre volte ho tentato di andare via da lui, dalla sua conversazione che mi riportava a tutta la mia antica sofferenza, ma tre volte mi ha fermato con un: “Aspetta...”.

La mia reazione alla sorpresa, in fondo, non era strana.

Mi succede ogni volta che si presenta un fatto emotivamente forte, inatteso. Mi confonde, mi ottenebra per un momento il pensiero e la ragione, mi lascia senza parole. Mio papà incalza: “Non porti la mia Fede al dito”, riferendosi al fatto che oltre alla mia Fede, porto anche la Fede di mia mamma.

Evidentemente Lui non sa che tra le due Fedi porto un anello, comprato dopo la sua morte, con una piccola parte della sua eredità.

O forse sì.

L'ho voluto quell'anello, nonostante tutto, per avere anche lui con me, sempre.

Ma capisco l'appunto che mi fa: la Fede non è un gioiello fine a se stesso, ha sempre un significato profondo, di scelta, di comunione, di amore che trascende la morte e parla di rinascita.

Gli ultimi quindici anni della sua vita terrena, li abbiamo passati ad imparare a conoscerci: quindici anni che hanno cancellato gli altri trentatré, passati a detestarlo, scusarlo,

imparare ad amarlo, nonostante lui.

L'amicizia che è nata in quegli anni ha permesso ad entrambi di non doverci più difendere l'uno dall'altro, riscoprendo solo quello che avevamo ancora nei nostri cuori: l'amore l'uno per l'altra.

Quando è morto, è stata forte la nostalgia delle nostre cene, rigorosamente al ristorante, delle nostre parziali verità, alla fine rivelate, la mancanza della sua voce che finalmente svelava affetto, quando pronunciava il mio nome.

Adesso lui era lì, non lo vedevo, ma potevo ascoltarlo. Non sempre “vedo” chi mi parla, quando sono in Piramide.

Mi chiede di pregare per lui, perché è fondamentale per poter arrivare alla Luce. Glielo prometto e gli dico che l'ho perdonato tanto tempo fa.

Al termine di quanto lui aveva da dire ci salutammo e, solo allora, riuscii a visualizzare la sua figurina nera che veniva presa da due grandi Angeli di Luce, che lo portavano via.

Un incontro importante, che per un po' di tempo ho tenuto chiuso nel mio cuore... senza riaprirlo.

Fino ad oggi.

Per comunicare a Voi la speranza dell'amore di Dio Padre Madre, di Colui che morì sulla Croce per noi, di Colui che ci permette di sbagliare, ma anche di pentirci e di essere perdonati.

La vita dopo la morte.

Il dolore e la sofferenza della morte fisica, ma anche gioia e felicità per la nostra rinascita.

Mi sono stati dati dei doni, grazie alla ricerca continua di me stessa, della mia interiorità. Sono stati anni di sofferenza e di grande tenacia, dove ho percorso un lungo tunnel, in fondo al quale ho sempre visto la Luce. Quella luce, infine, l'ho raggiunta. La mia crescita personale e la mia evoluzione spirituale sono andate di pari passo.

Forse è meglio dire che la mia anima si è riappropriata, in parte, di ciò che era già Sua all'origine. La Sua Divinità.

Posso accedere alla Piramide¹ di quinto livello, un Luogo Sacro, Spiritualmente Elevato.

Mi è consentito parlare con chi è in un'altra Dimensione, in uno spazio-tempo diverso dal nostro.

Mi è consentito avere dialoghi con le anime che hanno lasciato il loro corpo fisico, con gli Angeli, gli Arcangeli e con i Maestri Asceti².

Mi è consentito parlare e vedere Gesù e la Madre Celeste, che sono anch'Essi Maestri Asceti. Anche la mia Madre terrena è un Maestro Asceso e, adesso, è la mia Guida Spirituale, insieme alla Madre Celeste; il mio Padre Spirituale, invece è Padre Pio (Lui mi protegge dal maligno).

1 È un luogo Sacro, creato dall'Essenza Cristica che raggiungo in meditazione, di purificazione e incontro. La Piramide è il simbolo dell'elevazione verso Dio e al Suo interno Dio dà la possibilità di buttare via le cose che riteniamo essere negative per noi, elevandole a cose superiori per mezzo della fiamma Viola, fiamma di purificazione, che Lui mette a disposizione. Permette inoltre di attingere alla Sua energia attraverso l'apice della Piramide, dalla quale esce un meraviglioso e potente fascio di Luce. Ognuno può chiedere di ricevere tanta energia quanta ne può contenere in quel momento, per il suo bene e per il Bene Massimo (di tutti).

2 I Maestri Asceti sono anime passate attraverso tutte le esperienze di vita sulla Terra. Essi hanno risvegliato la loro Coscienza Cristica, si sono liberati dal ciclo delle reincarnazioni e ora ci stanno aiutando ad evolvere. A loro volta hanno raggiunto livelli Spirituali elevatissimi ma hanno interrotto la loro crescita per aiutare coloro che si trovano a livelli evolutivi inferiori. Fanno parte dei Maestri Asceti, tra gli altri, anche Gesù, la Madre Celeste e Maria Maddalena.

Il mio equilibrio è dato dal Maschile di Gesù e dal Femminile della Madre Celeste. Loro vegliano su di me e mi conducono per mano nel mio percorso Spirituale.

Quando dico “vedere”, non intendo il canonico modo in cui sulla Terra noi “vediamo” le cose, gli ambienti, le persone.

Il Loro mondo è fatto di pura energia; il Loro manifestarsi non è mai uguale. Possono apparire sotto forma umana, ma anche come esseri di Luce: a me si rivelano quando i miei occhi sono chiusi oppure in sogno.

Sanno comporre e scomporre immagini e disegni in maniera che farebbero invidia a qualsiasi regista cinematografico.

Gli stessi scorrono davanti ai miei occhi chiusi ed è bellissimo stare sospesa tra Cielo e Terra, a guardare quei giochi di Luce, che formano qualsiasi tipo di figure e forme.

Queste rappresentazioni possono prendere le sembianze di rosoni che all'interno contengono immagini sacre o dipinti famosi che ornano absidi di chiese, vedo volti antichi e moderni, comporsi e scomporsi, diventare altre cose, magari animali domestici oppure roditori o uccelli di tutti i tipi, oppure fiori.

Vedo lo Spirito Santo che viene originato dall'iride di Dio, e mi viene incontro.

Vedo Anelli di Luce, che simboleggiano la Comunione con il Dio Padre Madre. A volte l'anello viene a me, splendente di luce e poi ritorna alla pupilla del Padre, viene inglobata dalla stessa e la Luce viene irradiata verso di me, come fossero mille Raggi di Luce e tanto, tanto altro ancora.

Tutte le Loro creazioni hanno una Luce splendida e usano mille colori e sfumature.

Vivono in un mondo perfetto, dove tutto è purezza e pace.

Dove l'amore è palpabile, ma non assimilabile a quello umano. Il Loro amore è totale; sa avvolgere e riempire, non lascia spazi vuoti dentro la mia anima e il mio cuore. Trascende il mio sentire e lo ripaga con emozioni forti, ma allo stesso tempo placa e dona la

Pace.

La Pace.

Se tutti noi potessimo ascoltare i loro Silenzi amorevoli e ricevere da Loro la Pace, non ci sarebbero più guerre e disordini, né prevaricazioni.

Il Loro donarsi è perfetto, senza sbavatura alcuna. Una volta “ascoltato” con il cuore, non se ne può più fare a meno.

Non è importante dirvi adesso come nella mia vita, il Signore sia entrato da subito, come la mia consapevolezza che Lui fosse il mio unico Padre si sia determinata, in me, in età adolescenziale, perché io sono una di Voi, che in questo momento mi state leggendo.

Sono figlia di Dio, esattamente come Voi. Sono Divina, esattamente come Voi.

Geneticamente il Padre non trasmette forse al Figlio, ciò che gli appartiene? Il suo stesso sangue, il suo DNA, le sue informazioni ereditarie?

Essere figli di Dio vuol dire essere simili a Lui, nella Sua Divinità.

Non ci ha detto forse Lui che ci ha fatti a Sua Immagine e Somiglianza?

Quanti di noi sanno che quando il corpo fisico muore, l'anima non solo gli sopravvive, ma si reincarna per riequilibrare il bene ed il male fatto nelle vite precedenti? In genere si provano entrambe le esperienze: si nasce donna, uomo in questa altalena di vite reiterate.

Questo passaggio si ripete tante volte quanto è necessario a quell'anima per ritornare ad essere UNO con il Padre, come quando nacque, all'Origine dei Tempi.

Durante la nostra vita terrena perdiamo conoscenza della nostra Divinità e della nostra memoria storica che rimangono però legate al nostro Sé Superiore, il quale diventa il Supervisore di tutte le nostre vite.

Ogni vita incarnata ha deciso il suo percorso prima di rinascere sulla Terra in quanto, lasciando il corpo fisico della vita precedente, riprende consapevolezza del suo Sé ed è a conoscenza di cosa deve trascendere per poter riequilibrare il Suo cammino verso il Padre.

L'anima, viene supportata in questa scelta da un Consiglio Celeste, preposto a queste occasioni ed insieme, prendono accordi per ripresentare all'uomo o alla donna che ridiventerà sulla Terra, i temi ricorrenti che non era riuscita a superare nella vita passata.

Tutto viene concordato nei minimi dettagli, nulla è lasciato al caso.

Si stabilisce un viaggio, unico e insostituibile per ogni Anima, e poi si rinasce, in una nuova famiglia, per percorrere un diverso cammino di crescita.

Che cosa rimane come aiuto conoscitivo, se ogni consapevolezza viene lasciata nel regno di Dio?

Abbiamo un grande mezzo a nostra disposizione: il LIBERO ARBITRIO

Nessuno di noi però sa, davvero, cosa significhi.

Tanti di noi quante volte si sono ritrovati a pensare di non avere scelta, nella propria vita? Quanti di noi non hanno visto vie d'uscita in un tunnel da loro percorso, che vedevano senza Luce?

Ebbene il nostro Libero Arbitrio ha un'importanza fondamentale nella vita terrena, se lo viviamo per la realtà di ciò che è: una scelta continua e specifica fatta con la coscienza di chi sa di avere sempre un'opzione possibile.

Il Libero Arbitrio è anche l'incognita del nostro viaggio terreno.

Dio ha permesso che noi lo avessimo, per lasciarci totalmente liberi di noi stessi, delle nostre decisioni, delle nostre scelte: ci ha lasciato la libertà di sbagliare e, se lo vogliamo, di ritornare a Lui.

Come e dove, a che punto della nostra vita, siamo sempre noi a sceglierlo.

Senza di questo l'uomo sarebbe solo un burattino, in balia di chi si diverte a tirare i nostri fili terreni.

Grazie al Libero Arbitrio, invece, con la fatica di chi vuole crescere, vita dopo vita, si continua la ricerca del proprio Sé, nella Luce.

Il tragitto non è mai semplice.

Irto di rovi, strade sterrate, precipizi profondi e imbuto pericolosi; le difficoltà non vengono risparmiate, né la sofferenza o le malattie.

Il dramma della vita ha però una “cura” molto efficace che si chiama Amore. Amore e cuore.

Parole inflazionate ed utilizzate a sproposito in mille modi diversi.

L'amore, quello Vero, porta sempre con sé il dono del rispetto.

Rispetto per il nostro prossimo, per la Terra su cui viviamo, per gli animali di cui ci circondiamo. Rispetto per la vita e l'intero universo, che ci accoglie.

Popoli evoluti che ci hanno preceduti, come gli Indiani d'America ad esempio, conoscevano profondamente il rispetto e lo vivevano ogni giorno nel loro quotidiano, in assoluta armonia con la loro Terra e tutto ciò che in essa era contenuto.

Ho deciso di includere in queste pagine una lettera scritta nel 1854 dal capo pellerossa Seattle all'allora presidente degli Stati Uniti Franklin Pierce, perché credo spieghi con grande saggezza concetti fondamentali come l'amore ed il rispetto.

(Riporto un riassunto pubblicato sulla rivista “Qui Touring”, ottobre 1998. Il testo completo si può trovare sul volume *Greenpeace* edizioni Gruppo Abele, 1985)

“Il grande Capo che sta a Washington ci manda a dire che vuole comprare la nostra terra.

Ma come potete comprare o vendere il cielo, il colore della terra? Noi non siamo proprietari della freschezza dell'aria o dello scintillio dell'acqua: come potete comprarli da noi?

Ogni parte di questa terra è sacra al mio popolo. La linfa che circola negli alberi porta la memoria dell'uomo rosso.

I morti dell'uomo bianco dimenticano il paese della loro nascita, quando vanno a camminare tra le stelle. Noi siamo parte della Terra ed essa è parte di noi.

I fiori profumati sono nostri fratelli.

Le creste rocciose, le essenze dei prati, il calore dei corpi dei cavalli e l'uomo, tutti appartengono alla stessa famiglia.

L'acqua scintillante che scorre nei torrenti e nei fiumi, non è soltanto acqua ma è il sangue dei nostri antenati. Se noi vi vendiamo la terra dovete ricordare che essa è sacra e dovete insegnare ai vostri figli che la terra è sacra e che ogni tremolante riflesso nell'acqua limpida del lago parla di eventi e di ricordi, nella vita del mio popolo. Il mormorio dell'acqua è la voce del padre di mio padre. I fiumi sono i nostri fratelli e saziavano la nostra sete. I fiumi portano le nostre canoe e nutrono i nostri figli.

Se vi vendiamo la Terra, voi dovete ricordare e insegnare ai vostri figli che i fiumi sono nostri fratelli e anche i vostri e che dovete perciò usare con i fiumi la gentilezza che usereste con un fratello. L'uomo rosso si è sempre ritirato davanti all'avanzata dell'uomo bianco, come la rugiada sulle montagne si ritira davanti al sole del mattino. Ma le ceneri dei nostri padri sono sacre. Le loro tombe sono terreno sacro. Noi sappiamo che l'uomo bianco non capisce i nostri pensieri.

Una porzione della Terra è la stessa per lui come un'altra, perché egli è uno straniero che vive nella notte e prende dalla Terra qualunque cosa gli serva. La terra non è suo fratello, ma suo nemico, e quando l'ha conquistata egli si sposta, lascia le tombe dei suoi padri dietro di lui e

non se ne cura.

Egli strappa la terra ai suoi figli e non se ne cura.

Le tombe dei suoi padri e i diritti dei suoi figli vengono dimenticati.

Egli tratta sua madre, la Terra e suo padre, il Cielo, come cose che possono essere comprate, sfruttate e vendute come fossero pecore o perline colorate.

Il suo appetito divorerà la Terra e lascerà dietro solo un deserto.

La vista delle vostre città ferisce gli occhi dell'uomo rosso.

Ma forse ciò avviene perché l'uomo rosso è un selvaggio e non capisce. Non c'è posto quieto nella città dell'uomo bianco. Ma forse io sono un selvaggio e non capisco.

L'uomo bianco non sembra accorgersi dell'aria che respira e come un uomo da molti giorni in agonia egli è insensibile alla puzza. Ma se noi vi vendiamo la nostra terra, voi dovete ricordare che l'aria è preziosa per noi e che l'aria ha lo stesso spirito della vita che essa sostiene. Il vento, che ha dato ai nostri padri il primo respiro, riceve anche il loro ultimo respiro. E il vento deve dare anche ai nostri figli lo spirito della vita.

Ho visto migliaia di bisonti che marcivano nella prateria, lasciati lì dall'uomo bianco che gli aveva sparato dal treno che passava. Io sono un selvaggio e non posso capire. Noi uccidiamo solo per sopravvivere. Qualunque cosa capiti agli animali presto capita all'uomo. Tutte le cose sono collegate. Qualunque cosa capiti alla Terra, capita anche ai figli della Terra. Non è stato l'uomo a tessere la "tela della vita" egli ne è soltanto un filo. Qualunque cosa egli faccia alla tela, lo fa a se stesso.

Importa poco dove spenderemo il resto dei nostri giorni. I figli hanno visto i padri umiliati nella sconfitta. Ma perché dovrei piangere la scomparsa del mio popolo? Gli uomini vanno e vengono come le onde del mare. Anche l'uomo bianco non può sfuggire al destino comune. Può darsi che siamo fratelli, dopotutto. Vedremo.

Noi sappiamo una cosa che forse l'uomo bianco un giorno scoprirà: il nostro Dio è lo stesso Dio. Questa Terra è preziosa anche per

Lui. Così se noi vi venderemo la nostra terra, amatela come l'abbiamo amata noi. Conservate in voi la memoria della Terra come essa era quando l'avete presa e con tutta la vostra forza, con tutta la vostra capacità, e con tutto il vostro cuore conservatela per i vostri figli e amatela come Dio ci ama tutti”.

È una lettera che lascia senza parole, con lacrime di commozione che scorrono sulle guance ed il cuore totalmente aperto e sanguinante dalle ferite che sono state inferte da fratello a fratello, che non è stato riconosciuto come tale.

Una lettera scritta nel 1854, da un Grande Uomo che nessuno riuscirà mai a degradare a nullità e che non regge il confronto con chi l'ha umiliato e costretto all'esilio.

La totale mancanza di consapevolezza di chi siamo, dove andiamo e perché viviamo, ha portato a gravissime conseguenze.

Difficilmente ci accorgiamo che la nostra esistenza terrena è solo una piccola, infinitesimale, esperienza rispetto al Cosmo in cui gravita la Terra.

La Terra stessa è un piccolo, invisibile puntino, se lo si paragona ad altri pianeti e galassie esistenti.

Parlavamo d'Amore: senza di esso non esistono i colori e la vita ne ha una gamma molto vasta.

Molti di noi umani non la riconoscono e la riducono a soli due colori: il Bianco ed il Nero.

È proprio lì che cominciamo a limitare il nostro Libero Arbitrio e perdiamo la coscienza di ciò che è Amore, Libertà e Rispetto.

Ci costringiamo a vivere dentro a schemi programmati, che ci stanno stretti ma che la società moderna ci dice essere quelli giusti: ci fanno correre davvero come burattini, ma i fili non sono tirati da Dio, ma da uomini

che poco hanno a che vedere con la Luce e con l'amore.

Uomini, singoli o in gruppo, che hanno il bisogno di controllare le masse per poter detenere il potere ad ogni costo, ingannando, mentendo, rinunciando al loro senso sociale e antepoendo il benessere personale alla fratellanza e alle necessità comuni.

Chi ha “guidato” i popoli della Terra durante i secoli, con questi principi, ha fallito, perché è vissuto sull'occultamento del Femminino Sacro, basando la Società solo sul Maschile, inficiando così il vero equilibrio.

Ha mandato messaggi che hanno annullato la vera natura umana, sostituendola con la superficialità di un'illusione che non ha rispettato la collettività.

Non solo non ha voluto imparare dalla storia e dagli errori di chi lo aveva preceduto, ma ha continuato il cammino verso l'involuzione della nostra civiltà e la distruzione della stessa e dei principi su cui si basava il Vero Messaggio del Dio Padre / Madre ³: infatti è stato fatto aderire su misura all'esigenza di chi ha voluto utilizzarlo per piantare le radici negli inganni e nell'alterazione del messaggio stesso.

3 Dio Padre / Madre: la Coppia Cosmica Gesù e Maria Maddalena. Le due facce di una stessa medaglia, L'equilibrio perfetto: Gesù il maschile, Maria Maddalena il Femminile – lo Yin e lo Yang.

Ha reso schiavo il genere umano che ha dovuto ascoltare per interi millenni le ipocrisie e le “verità” paralizzanti, in cui ognuno di noi ha tessuto la propria tela, rimanendone impigliato per tempo immemorabile.

Siamo cresciuti in una vita illusoria, una fiction che abbiamo vissuto come fosse davvero la nostra realtà. Abbiamo giocato tutti i ruoli possibili. Attori e comparse a nostra insaputa, abbiamo annaspato dentro ai vortici delle falsità che ci sono state raccontate.

Oggi assistiamo alla situazione degenerativa del nostro territorio, qualunque esso sia nel mondo, perché ovunque c'è rovina e declino, sia ambientale che politico.

La natura si ribella alla nostra "tecnologia" e alla nostra ignoranza della Legge Universale, secondo la quale il Libero Arbitrio ed il rispetto sono Sacri.

Per questo non ci sono stati interventi esterni decisivi fino ad oggi da parte del Divino, ma solo messaggi ai Risvegliati, alle persone Elette, alle persone di grande Elevazione Spirituale che sono vissute nel tempo e nei secoli.

Persone che hanno lasciato il Loro contributo concreto durante la loro permanenza terrena ma che, purtroppo, non è bastato.

Non siamo più in grado di aiutarci, perché abbiamo perduto il senso della carità e della compassione verso noi stessi e verso il prossimo, della coscienza sociale e soprattutto, abbiamo smesso di usare il nostro cuore nel valutare i nostri comportamenti e quelli altrui.

Siamo così lontani dall'Amore di Dio da vergognarcene profondamente nel momento in cui ne diventiamo consapevoli. L'amore di Dio.

L'amore del Dio Padre Madre ha deciso che la nostra anima fosse immortale, che il destino a Lei riservato non comprendesse la morte, che è relativa solo al corpo fisico.

Poco più indietro, Vi ho detto che Voi ed io siamo uguali, Divini e Figli dello stesso Dio, a qualunque religione Voi apparteniate o pensiate di appartenere, perché alla fine tutte le religioni sono un UNO con le ALTRE.

Forse è possibile che in un'unica cosa ci differenziamo al momento, nell'avere detto di SÌ alla chiamata del Dio Padre Madre.

In tutta la mia vita, questa vita, gli ho detto SÌ, con il mio Libero Arbitrio.

Ho detto sì a tutte le Sue Chiamate, che sono state tante.

Ogni volta che una mia decisione poteva essere influenzata dalla Loro Chiamata, mi ripetevano la Domanda. Il Libero Arbitrio, come già detto, per Loro è intoccabile e quando ritengono che una richiesta fatta possa invaderlo, Loro chiedono nuovamente il SI.

Accettano le nostre pause, durante i nostri malesseri terreni, ma non ci lasciano mai soli.

Durante una meditazione, mi hanno chiesto di dire di SI, ad un impegno che Loro volevano io prendessi, ma non hanno spiegato subito cosa fosse.

Dopo la mia scelta positiva ho sentito un forte profumo di Gelsomino e, avendo vicino mio marito, gli ho chiesto se lo avesse sentito anche Lui.

Lui mi ha risposto di no e con grande dolcezza ha aggiunto: “È per te”.

Tornati a casa, sono andata a prendere il libro dove sono elencati i profumi relativi a Padre Pio.

Profumo di Gelsomino: Impegno con DIO!

Scoprii tempo dopo che l'impegno riguardava un... libro da scrivere. Indovinate un po' quale!

Mi ritrovo a scrivere queste pagine anche su richiesta di una dolcissima Madre, che ama di un amore non terreno, che vive in un mondo diverso dal nostro e da questo si rivolge a noi, Suoi figli. Ed eccomi qui con l'ennesimo foglio bianco e il solito panico di non riuscire a riempirlo.

Non sento l'ansia del dover dire e non voglio pensare a cosa voglio scrivere: voglio solo mettere pensieri e amore in libertà, come liberi sento questi fogli di accogliere ciò che ho da dire.

Il segno di appartenenza

Durante una delle mie “visioni” vidi una collana lunga e a seguire una grande Croce di Luce. L’insieme delle due dava l’idea di quelle Croci che vengono portate abitualmente dalle suore.

Me la fecero vedere per più giorni.

Alla fine capii.

Volevano che io ne indossassi una.

Mi confermarono la cosa, dicendomi che era un Segno di Appartenenza che volevano io portassi.

Devo forse fare una premessa.

Ricordate quando venne sollevato il problema di lasciare o togliere il Crocifisso nelle aule, a causa di un genitore di religione non cristiana, con la motivazione che lo stesso avrebbe sicuramente offeso il figlio che frequentava una scuola italiana?

In un primo momento a Bruxelles accettarono la richiesta.

Personalmente mi indignai profondamente, la mia conclusione fu che avrei contrastato questo provvedimento in maniera tutta mia, portando al collo ostentatamente e per sempre, un Crocifisso.

E così feci, anche se il crocifisso aveva una forma molto moderna e non raffigurava il Crocifisso classico ma era ben identificabile.

Avevo già un segno di appartenenza al collo, ma Loro ne volevano uno ancora diverso.

Il problema che mi posi fu come dovessi sceglierlo: la collana lunga e la croce grande, d’accordo. Ma dove trovarla, come dovevano essere l’una e l’altra? Era significativo anche il materiale di cui doveva essere fatta?

Andai in Piramide e posi il mio quesito.

La risposta fu: “La riconoscerai, sarà fatta di Luce”.

Una precisazione dovuta è che le Loro risposte sono

spesso criptiche e bisogna rifletterci sopra o, semplicemente, vengono svelate da qualcuno, che incontriamo “per caso”, nei giusti tempi.

Quella volta fu invece molto semplice.

Uscendo dalla chiesa, dove avevo ricevuto “le precise indicazioni”, cominciai a vagabondare con mio marito per i negozietti degli artigiani di questo piccolo borgo medievale ligure.

Mentre ci inoltravamo in un vicolo che portava alla piazza dove si effettua abitualmente il mercato settimanale, sono stata attirata da una vetrinetta esterna. L’avevo ormai superata, così tornai indietro.

Il negozio era lungo e stretto, con un’interessante esposizione interna: chiamai mio marito e lo invitai ad entrare con me.

Lo sguardo spaziava tra collane e lampade, cinture e monili. La particolarità di tutte quelle cose originali e molto fini consisteva nel fatto che erano fatte solo con fili, e che il “cuore” della collana era sempre trattenuto da un lavoro fatto all’uncinetto (macramè) e il ciondolo era o un seme naturale o era fatto con fili di rame o ferro, anch’essi elementi naturali.

Però non vedevo Croci.

Domandai alla ragazza che faceva quegli splendidi lavori, se faceva anche lavori con le Croci.

Lei disse di no, ma che non ci sarebbero stati problemi. Mi chiese se avevo un’idea in merito.

Le spiegai quello che “mi era stato chiesto”.

Lei prese con fermezza un pezzo di carta velina e cominciò a disegnare con rapidità una grande Croce (mio marito mi disse poi: “Come se Qualcuno gliela avesse suggerita”).

Le prime estremità abbastanza vicine ed arrotondate, il

corpo della Croce molto lungo e la parte terminale rifinita con le rotondità iniziali.

Dentro di me sentii salire una grande commozione e il mio cuore eterico cominciò ad emanare un grande calore, in maniera autonoma.

Solitamente succede quando chiedo conferme al mio cuore: perché non sono sicura che una persona stia dicendo la verità o magari chiedo se una persona è davvero positiva come sembra.

Avevo trovato la mia Croce.

Chiesi allora come pensava di inserirla all'interno del macramè.

Lei cominciò a disegnare una specie di muso di cavallo, allungato e con le orecchie, dalle quali risalivano i fili che l'avrebbero tenuta appesa al mio collo.

Il mio simbolo Divino, donatami in visione tempo prima, è un grande cavallo bianco, bellissimo, con appoggiata sulla groppa una grande spada lucente: naturalmente la ragazza non ne era a conoscenza.

Scegliemmo il colore verde acqua, per la realizzazione del macramè; la croce, invece, decidemmo di farla in rame.

Intuii subito che Lei aveva capito l'importanza che io attribuivo a questa collana.

Infine, ci mettemmo d'accordo per il ritiro.

Lei chiese una decina di giorni per completarla, e segnalò come possibili giorni di consegna il lunedì o il martedì non della settimana entrante, ma di quella successiva.

Sempre in meditazione, pochi giorni dopo, Loro mi chiesero di far fare una collana simile anche per Andrea, mio marito. Tornammo così in quel negozio e predisponemmo la seconda collana. Taglio più maschile, molto più corta della mia, di colore marrone e la Croce sempre in rame.

La domenica che ha preceduto la consegna delle collane,

ho visualizzato dalle 12.00 alle 15.30, ad ogni ora, la mia collana.

Alle 15.30 “sapevo” che la mia Collana con la Croce era stata terminata. Ebbi l’ultima immagine di lei alle ore 18 dello stesso giorno.

Parlai con Andrea delle visioni e della mia certezza che la collana fosse stata ultimata nel primo pomeriggio.

Martedì andammo insieme a ritirare le collane. Mio marito, incuriosito dalle mie affermazioni dei giorni precedenti, chiese alla ragazza quando avesse terminato il mio monile.

Lei così rispose: “Alle 15.30 di domenica pomeriggio. Ho chiuso il negozio e sono andata a casa perché era il compleanno del mio compagno e volevamo andare a mangiare fuori”.

La mia commozione a quel punto fu evidente, anche perché non riesco a fare “l’abitudine” a ciò che mi accade per Loro volere.

Parlammo più o meno apertamente e Lei mi disse che aveva percepito qualcosa. Lei è di religione buddista e mi spiegò che nel week-end appena trascorso, aveva assistito ad una riunione in relazione alla sua religione, dove era stato spiegato che i fili sono le persone.

Ogni filo, senza l’altro è solo⁴.

Continuai ad ascoltare la sua voce, ma il mio pensiero volò a quanto mi era stato detto in Piramide: “La riconoscerai, sarà fatta di Luce”.

Improvvisamente tutto acquisì un senso.

Quella ragazza era nella Luce e il significato della collana fu ad un tratto chiarissimo: la Fede e l’Amore di ognuno di noi sostengono i Fili e i Fili sostengono la Croce, come la Croce sostiene i Fili ed insieme è un UNO con Loro.

I fili (le persone), Il Dio Padre Madre, la Fede, l'Amore, il Cuore: una cosa unica. Un Uno.

Non vi ho ancora detto che essendo la mia Croce molto lunga, per sostenerla la ragazza ha dovuto inserire un corpo centrale al suo interno, che è stato fatto a cuore.

Particolare non trascurabile e capirete più avanti perché fu proprio una donna ad ideare e realizzare la mia collana.

4 Ricordate la lettera del capo indiano Seattle: “Non è stato l’uomo a tessere la “tela della vita” egli ne è soltanto un filo. Qualunque cosa egli faccia alla tela lo fa a se stesso”.



I FILI

*Fili pregiati,
Fili colorati,
Fili vissuti,
Fili spezzati.*